



Santi Quirico e Giulitta

PARROCCHIE DI SOLARO

Madonna del Carmine (Villaggio Brollo)



QUARESIMA
16 Marzo – 22 Marzo



ESERCIZI SPIRITUALI 2014

Carissimo/a,

anche quest'anno il Signore offre alle nostre due Comunità di Solaro e Broilo una settimana di Grazia per arricchire ulteriormente questo tempo di Quaresima.

Vogliamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo: Lui ci farà conoscere e gustare quanto Dio Padre ci ama e perdona, ci aiuterà a seguire Gesù mettendoci in ascolto del Vangelo, farà crescere in noi la “gioia del Vangelo” per essere missionari di misericordia con la Chiesa, soprattutto per “uscire incontro” ai più poveri, ad abbattere ogni chiusura.

Ci lasceremo guidare anche da Francesco e dalla sua Esortazione Apostolica “La gioia del Vangelo”: il Papa ci sprona a liberarci dalla nostra autonomia e ci spinge a “uscire” per incontrare, a liberarci dalle nostre paure per essere annunciatori del Vangelo, a “preferire” i poveri come destinatari della nostra carità.

Questo Sussidio è una “cartina”, per aiutarti nel percorso degli Esercizi Spirituali: ti vengono proposti alcuni testi ed alcuni “esercizi” perché tu possa essere più disponibile all’agire dello Spirito Santo, affinché Lui faccia in te cose grandi.

Vivi questa settimana sentendoti unito alle nostre due Comunità: non sei solo, ma siamo insieme in questo Cammino. Il Signore Gesù offrirà i suoi benefici a te e alle nostre Comunità per renderci tutti “discepoli-missionari” del Vangelo.

Buona settimana e Buona Quaresima.

don Giorgio e don Leo, don Nicola e don Pasquale,
Felicità e Mariangela

Lunedì 17 Marzo 2014	<i>Il “profumo del Vangelo”</i>	pag. 3
Martedì 18 Marzo 2014	<i>Con la “Chiesa in uscita”</i>	pag. 9
Mercoledì 19 Marzo 2014	<i>Se io ho ricevuto...</i>	pag. 16
Giovedì 20 Marzo 2014	<i>Il mondo attende il Vangelo</i>	pag. 23
Venerdì 21 Marzo 2014	<i>“Signore, manda me...”</i>	pag. 31

Lunedì 17 Marzo 2014

IL “PROFUMO DEL VANGELO”

Gustiamo la gioia del Vangelo

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

C'è una Notizia che è stata annunciata e che noi abbiamo ricevuto: Dio Trinità d'Amore ama tutti, siamo amati e perdonati, siamo salvati e “ri-creati” a vita nuova.

Ma quanto siamo coscienti che “così va il mondo”?

Quanto siamo consapevoli che questa “Buona/Bella Notizia, questo “Vangelo” ci ha raggiunto e vuole raggiungere tutti?

Oggi lo Spirito ci vuole condurre a gustare la “gioia del Vangelo” come un “profumo” che fa risplendere la nostra bellezza di figli di Dio, che riempie la nostra vita di bontà e carità: la “gioia del Vangelo” nasce dal “Vangelo della gioia”

Ripieni di questa “gioia” siamo nuovi: tutto cambia in noi, e tutto vogliamo cambiare attorno a noi.

ENTRIAMO NEL CUORE DI DIO

Salmo 85 (84)

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai depresso tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.
Rialzaci, Dio, nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Gloria al Padre...

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Giovanni (15,1 - 17)

Gesù disse: ¹ «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹ Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto

conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

PER MEDITARE

papa Francesco, LA GIOIA DEL VANGELO (*“Evangelii Gaudium”*)

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (*Lam 3,17.21-23.26*).

8. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

36. Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*. In questo senso, il Concilio Vaticano II ha affermato che «esiste un ordine o piuttosto una “gerarchia” delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana». Questo vale tanto per i dogmi di fede quanto per l'insieme degli insegnamenti della Chiesa, ivi compreso l'insegnamento morale.

37. San Tommaso d'Aquino insegnava che anche nel messaggio morale della Chiesa c'è una *gerarchia*, nelle virtù e negli atti che da esse procedono. Qui ciò che conta è anzitutto «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (*Gal 5,6*). Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito: «L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore». Per questo afferma che, in quanto all'agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù: «La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza».

dagli ESERCIZI SPIRITUALI (*sant'Ignazio di Loyola n. 316*)

Terza regola: la consolazione spirituale.

Si intende per consolazione quando si produce uno stimolo interiore, per cui l'anima si infiamma di amore per il suo Creatore e Signore, e quindi non può amare nessuna delle realtà di questo mondo per se stessa, ma solo per il Creatore di tutte;

così pure quando uno versa lacrime che lo portano all'amore del Signore, sia per il dolore dei propri peccati, sia per la passione di Cristo nostro Signore, sia per altri motivi direttamente ordinati al suo servizio e alla sua lode.

Infine si intende per consolazione ogni aumento di speranza, fede e carità, e ogni gioia interiore che stimola e attrae alle realtà celesti e alla salvezza dell'anima, dandole tranquillità e pace nel suo Creatore e Signore.

PER RIFLETTERE PERSONALMENTE

- > *Quando ho sperimentato nella mia vita che credere è gioia, è consolazione, speranza...?*
- > *Come la mia fede vince paura e tristezza, mi aiuta a superare i problemi"?*
- > *Sono un/a cristiano/a "che sembra avere uno stile di Quaresima senza Pasqua" oppure chi mi incontra fa esperienza della "gioia del Vangelo"?*

PROPOSTA DI ESERCIZIO SPIRITUALE

- > Punta gli occhi al Crocifisso e lasciati guardare da Gesù: in quella Sofferenza c'è tutto l'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per ognuno e per tutti.
- > Scegli una frase del brano di Vangelo di questo giorno e ripetila silenziosamente nel cuore: gusta la consolazione di Gesù.
- > Scrivi una preghiera di lode alla Trinità oppure a Gesù Crocifisso e Risorto (*più avanti c'è una pagina libera*)

SOSTARE IN PREGHIERA

Canto: LA VERA GIOIA (M. Frisina)

La vera gioia nasce dalla pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come un fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non tiene ombra né menzo gna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

MI IMPEGNO A...

Offrirmi a tutti con il volto gioioso e sorridente



IN FAMIGLIA

*...piccoli giochi dello Spirito
con carta e penna...*

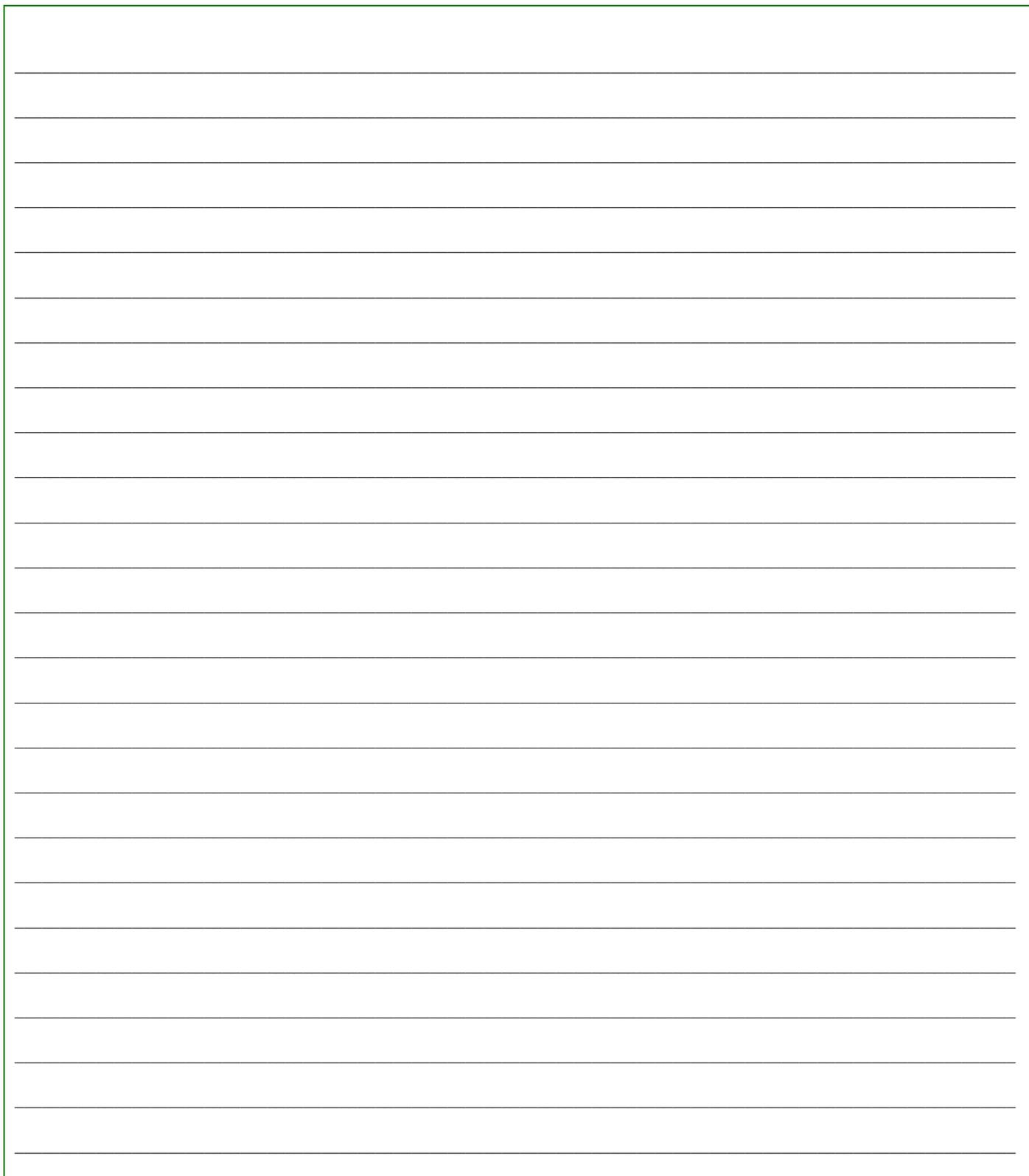
1) Proviamo a leggere insieme il brano del Vangelo e dopo qualche momento di silenzio copieremo su un foglio la frase che ci è piaciuta di più.

2) Giriamo il FOGLIO E OGNI MEMBRO DELLA FAMIGLIA DOVRÀ SCRIVERE LE DUE PAROLE: "VANGELO" E "GIOIA" (in VERTICALE)

A QUESTO PUNTO, USANDO LE INIZIALI, SI DOVRÀ PROPORRE UNA FRASE CHE CENTRI CON IL TEMA DELLA VERA GIOIA E DEL VANGELO ASCOLTATO. (...nel minor tempo possibile!!)

Ogni componente della famiglia dovrà dire all'altro le sue frasi e i fogli andranno lasciati sul frigorifero fino alla fine della settimana!!

CONCLUDIAMO CON UN SEGNO DI CROCE!

A large rectangular box with a green border, containing 20 horizontal lines for writing. The lines are evenly spaced and extend across the width of the box, providing a space for participants to write their responses.

Martedì 18 Marzo 2014

CON LA "CHIESA IN USCITA"

Siamo anche noi parte della Chiesa in missione

IL "RESPIRO" DI QUESTA GIORNATA

C'è una "nuova" chiamata che lo Spirito fa alla Chiesa in questo momento storico (anche attraverso un "Papa venuto dall'altro mondo"): partite per la missione!.

A dire il vero è quanto Gesù aveva già detto ai Dodici e ai 72 Discepoli: "Andate!" Andare è aprire le porte e prendere l'iniziativa, è incontrare tutti per accogliere e donare la Misericordia di Dio Padre e di Gesù.

La "gioia del Vangelo" si sperimenta quando si esce: perché si incontrano Dio e gli altri, si incontra Dio negli altri... soprattutto nei più poveri.

ENTRIAMO NEL CUORE DI DIO

Preghiera allo Spirito Santo (Paolo VI)

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Gloria...

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca (10,1 - 24)

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹³Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi

è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

PER MEDITARE

papa Francesco, LA GIOIA DEL VANGELO (*“Evangelii Gaudium”*)

Prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “*Primerear* – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola

venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

46. La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso...

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa.

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

PER RIFLETTERE PERSONALMENTE

- > Cosa provoca in me quanto dice il Papa? Quale frase mi ha colpito?
- > La Comunità Cristiana di Solaro/Brollo è come la sogna papa Francesco oppure...? Cosa manca alla Chiesa che vive nel mondo e in Solaro/Brollo?
- > Come vivo l'appartenere alla Chiesa di Solaro e di Brollo, alla Chiesa intera: sto alla larga, sono insofferente, sono critico oppure...
- > Da quali freni dobbiamo liberarci per essere "Chiesa in uscita"? Cosa blocca la nostra Comunità dal prendere l'iniziativa?

PROPOSTA DI ESERCIZIO SPIRITUALE

- > Professo il mio amore e la mia fede ("Credo la Chiesa") per la Chiesa intera e per questa di Solaro/Brollo.
- > Affido la Chiesa allo Spirito Santo perché la "spinga ad uscire".
- > Provo a sognare con papa Francesco... vedere il Vangelo che corre tra la gente, attraverso noi.

SOSTARE IN PREGHIERA

(Bibbia Giovane pg 956)

Siamo qui!

Veniamo per seguire Gesù,
poiché egli ci mantiene uniti,
mentre ci invia a portare sulle strade del mondo
il suo amore a chi si sente perduto.

Siamo qui!

Per rinnovare il mondo con te,
per dare agli infelici gioia e speranza, pace ed amore,
e dare testimonianza viva che tu ancora oggi sei vivo.

Siamo qui!

Abbiamo udito la tua voce, che ci rende tuoi discepoli,
che ci fa costruire la storia con tutta la nostra vita,
secondo i tuoi santi progetti.

Siamo qui!

Fa' di noi i tuoi profeti,
per continuare la tua missione,
per portare in ogni luogo la speranza
che i giovani desiderano tanto avere.

MI IMPEGNO A...

Interessarmi alle iniziative “missionarie” che si sono fatte e si fanno nella mia Parrocchia sia verso la gente “di qui” che verso le “missioni lontane”: sarebbe bello incontrare e conoscere chi porta avanti queste iniziative.



IN FAMIGLIA

*...piccoli giochi dello Spirito
con carta e penna...*

*Ci sediamo per qualche istante introno al
tavolo. Il Vangelo di oggi ci invita alla missione
per portare la Pace.*

*“In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”.
Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui,
altrimenti ritornerà su di voi”*

OGNI MEMBRO DELLA FAMIGLIA NEL TEMPO MASSIMO DI 2
MINUTI SCRIVE SU UN FOGLIO I NOMI DELLE PERSONE
INCONTRATE DURANTE LA GIORNATA
ALLO SCADERE DEL TIMER SI DOVRÀ CONDIVIDERE LA COSA
PIÙ BELLA CHE ABBIAMO VISSUTO IN OGNI INCONTRO DI QUELLI
INDIVIDUATI.

Concludiamo pregando insieme l’**“Ave Maria”** per le persone incontrate.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Mercoledì 19 Marzo 2014

SE IO HO RICEVUTO...

Anch'io sono chiamato nella Chiesa a ...

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

La Chiesa è spinta dallo Spirito (e in questo periodo anche da papa Francesco) ad uscire, ad essere sempre in missione, ad andare verso ognuno e soprattutto verso i più poveri.

Ma anch'io faccio parte della Chiesa, anch'io sono scelto per partecipare all'“uscire”, per spingerla ad uscire: se la Chiesa è ferma è perché anch'io sono un “peso morto”, se la Chiesa si muove è perché anch'io mi muovo. Se sono fermo rallento la Chiesa, se mi muovo alla Chiesa si muove!

La chiamata dello Spirito è anche per me: guai se io non mi sentissi interpellato!

ENTRIAMO NEL CUORE DI DIO

Salmo 86 (85)

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.
Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:

tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Gloria al Padre...

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Matteo (20,1 - 16)

Gesù disse: “¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸ Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹ Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰ Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹ Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹² dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. ¹³ Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴ Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵ non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. ¹⁶ Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

PER MEDITARE

papa Francesco, LA GIOIA DEL VANGELO (“Evangelii Gaudium”)

Tutti siamo discepoli missionari

119. In tutti i battezzati, dal primo all’ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende *infallibile* “*in credendo*”. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione.

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di

preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

Da persona a persona

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

273. La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

PER RIFLETTERE PERSONALMENTE

- > *“Un nuovo protagonismo dei battezzati”*: mi sento già così oppure qualcosa mi “blocca”?
- > *“Portare il Vangelo alle persone con cui ho a che fare”*: come uomo o donna, come giovane o adulto, come genitore o figlio/a, come marito o moglie, come operaio o impiegato, come nonna o nonno, come... *“lì si rivela l'essere con gli altri e per gli altri”*: come vivo questo?

PROPOSTA DI ESERCIZIO SPIRITUALE

- > Mettersi in ginocchio (o inchinarsi) pregando: “Ti chiedo perdono, Gesù, perché non ho il coraggio di....”
- > Supplicare: “Spirito Santo, “marcami col fuoco” della missione perché sia disposto/a a incontrare persone e a parlare di Te e del tuo Vangelo”.

MI IMPEGNO A...

Donare “una goccia di Vangelo” a che ne ha molto bisogno in questo momento perché

SOSTARE IN PREGHIERA

(Bibbia Giovane pg 1632)

Entra... Vieni a cena con me (Ap 3,14-22)

Cristo Gesù, tu mi conosci e sai che desidero seguirti,
perché ti amo e conosco la bontà del tuo Vangelo.

Tu rifiuti i tiepidi e i mediocri,

che preferiscono la comodità egoistica all'impegno serio.
Voglio tenere sempre spalancata la porta della mia vita per accoglierti.

Entra, Signore Gesù!

Dammi la fede che è più preziosa dell'oro,
rinnova la mia veste bianca del Battesimo per entrare nel Regno
e donami la tua luce per scoprire la verità.

Vieni a cenare con me,
per darmi le forze necessarie per annunciarti ai miei fratelli.

Ti ringrazio per avermi offerto la tua amicizia,
lasciandomi la libertà, senza mai costringermi.

Tu sei grande, perché mi doni sempre il tuo amore
e aspetti con pazienza la mia risposta!

Entra, Signore Gesù.

Vieni a cenare con me!

Amen.



IN FAMIGLIA

*...piccoli giochi dello Spirito
con carta e penna...*

“Perché ve ne state qui tutto il giorno
senza far niente?”

Rileggiamo il Vangelo e Scopriamo che siamo chiamati anche noi a metterci in gioco per portare la GIOIA del VANGELO.

Il gioco di oggi è semplice, in salotto, possibilmente sul divano. 2 squadre: Genitori e Figli.

I genitori dovranno rispondere a questa domanda: COSA È BELLO RICEVERE DA UNA FIGLIOVA?

I figli dovranno rispondere a questa domanda: COSA È BELLO RICEVERE DA UN GENITORE?

Al termine ci si scambierà il foglio e si dovrà leggere ad alta voce la risposta DICENDO SE SI È D'ACCORDO O NO

Concludiamo insieme con il **Padre Nostro!**

A large rectangular area with a green border, containing 25 horizontal lines for writing.

Giovedì 20 Marzo 2014

IL MONDO ATTENDE IL VANGELO

*Ascoltare e capire il grido dell'umanità
e offrire il Vangelo di Gesù soprattutto ai poveri*

IL "RESPIRO" DI QUESTA GIORNATA

C'è un grido che viene dall'umanità ed è rivolto alla Chiesa: "Donateci il Vangelo di Gesù!"

È un grido assordante, di tantissimi.

È un grido di dolore e di speranza, nascosto nei drammi dei popoli e nel cuore di singoli e famiglie.

È un grido di vicini e lontani, che viene da case accanto alle nostre e da terre distanti.

Soltanto chi "vuole essere sordo" non lo sente, soltanto chi è duro di cuore non risponde all'invocazione di chi supplica di ascoltare il "Vangelo della gioia" per godere "la gioia del Vangelo".

"Signore, apri le nostre orecchie, il nostro cuore, le nostre mani... e muovi i nostri piedi. Amen"

ENTRIAMO NEL CUORE DI DIO

Salmo 10 (9)

**Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo ti nascondi?**

Con arroganza il malvagio perseguita il povero:
cadano nelle insidie che hanno tramato!

Il malvagio si vanta dei suoi desideri,
l'avidio benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

Le sue vie vanno sempre a buon fine,
troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi:
con un soffio spazza via i suoi avversari.

Egli pensa: «Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.
Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli uccide l'innocente.
I suoi occhi spiano il misero,
sta in agguato di nascosto come un leone nel covo.
Sta in agguato per ghermire il povero,
ghermisce il povero attirandolo nella rete.
Si piega e si acquatta,
cadono i miseri sotto i suoi artigli.

Egli pensa: «Dio dimentica,
nasconde il volto, non vede più nulla».

Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Perché il malvagio disprezza Dio
e pensa: «Non ne chiederai conto»?

Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.
Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,
cercherai il suo peccato e più non lo troverai.
Il Signore è re in eterno, per sempre:
dalla sua terra sono scomparse le genti.

**Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,
perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso,
e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.**

Gloria al Padre...

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli Apostoli (16,1 - 15)

¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

⁶Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia.

⁷Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade.

⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

PER MEDITARE

papa Francesco, **LA GIOIA DEL VANGELO** (*“Evangelii Gaudium”*)

L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali

182. Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti – senza pretendere di entrare in

dettagli – perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché «possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne» I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché *tutti* possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».

183. Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia». Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo. Al tempo stesso, unisce «il proprio impegno a quello profuso nel campo sociale dalle altre Chiese e Comunità Ecclesiali, sia a livello di riflessione dottrinale sia a livello pratico».

187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei

poveri: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo ... Perciò va'! Io ti mando» (Es 3,7-8.10), e si mostra sollecito verso le sue necessità: «Poi [gli israeliti] gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore» (Gdc 3,15). Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (Dt 15,9). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio: «Se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera» (Sir 4,6). Ritorna sempre la vecchia domanda: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?» (1 Gv 3,17). Ricordiamo anche con quanta convinzione l'Apostolo Giacomo riprendeva l'immagine del grido degli oppressi: «Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente» (5,4).

La forza missionaria dell'intercessione

283. I grandi uomini e donne di Dio sono stati grandi intercessori. L'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità. È un addentrarci nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano. Possiamo dire che il cuore di Dio si commuove per l'intercessione, ma in realtà Egli sempre ci anticipa, e quello che possiamo fare con la nostra intercessione è che la sua potenza, il suo amore e la sua lealtà si manifestino con maggiore chiarezza nel popolo.

Capitolo 2° Nella crisi dell'impegno comunitario

I. Alcune sfide del mondo attuale [52-75]

No a un'economia dell'esclusione [53-54]

No alla nuova idolatria del denaro [55-56]

No a un denaro che governa invece di servire [57-58]

No all'inequità che genera violenza [59-60]

Alcune sfide culturali [61-67]

Sfide dell'inculturazione della fede [68-70]

Sfide delle culture urbane [71-75]

Capitolo 4° La dimensione sociale dell'evangelizzazione

I. Le ripercussioni comunitarie e sociali del *kerygma* [177-185]

Confessione della fede e impegno sociale [178-179]

Il Regno che ci chiama [180-181]

L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali [182-185]

- II. L'inclusione sociale dei poveri [186-216]
Uniti a Dio ascoltiamo un grido [187-192]
Fedeltà al Vangelo per non correre invano [193-196]
Il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio [197-201]
Economia e distribuzione delle entrate [202-208]
Avere cura della fragilità [209-216]

PER RIFLETTERE PERSONALMENTE

- > *Davanti al mondo che soffre e grida, io come sono? Sordo, rassegnato, desidero cambiare le cose, mi impegno?*
- > *Come guardo, ascolto, giudico...o aiuto i poveri che sono tra noi?*
- > *Cosa mi spinge nell'agire verso chi accanto a me è bisognoso? Solo la compassione o la fede che si fa carità?*
- > *Come esprimo la mia preghiera di intercessione?*

PROPOSTA DI ESERCIZIO SPIRITUALE

- > Ascoltare il grido dei miserabili della terra, ricordando immagini, interviste, racconti, libri... che sono "stampate" nella mente e nel cuore.
- > Mettere davanti al Signore le mie reazioni, il "dolore", la solidarietà... e chiedere di essere liberato dall'essere sordo, insensibile, indifferente...

SOSTARE IN PREGHIERA

Davanti a Te, Gesù Crocifisso,
riconosciamo tutto il tuo Amore
che ci da dignità e ci sostiene.

Ma il tuo sguardo, Gesù,
si allarga pieno di affetto e di ardore
e si rivolge verso tutta l'umanità.

Tu vuoi servirti di noi
per arrivare più vicino al tuo popolo amato.

Tu, Gesù, ci prendi di mezzo al popolo
e ci invii al popolo
per rimanere vicino alla vita della gente:
è qui la fonte di una gioia superiore. Amen

(papa Francesco, EG 275)

Venerdì 21 Marzo 2014

“SIGNORE, MANDA ME!”

Decidersi ad evangelizzare con Spirito

IL “RESPIRO” DI QUESTA GIORNATA

È il giorno della decisione: “non posso stare fermo, devo anch’io uscire... con amore e per amare!

In cosa mi impegno, cosa inizio a fare!

“Mostramelo, Signore Gesù, e io lo farò! Donami attraverso il tuo Spirito l’ardore del Vangelo, la forza nelle difficoltà, l’audacia di offrire Gesù... anche e soprattutto quando costa e sono solo!”.

ENTRIAMO NEL CUORE DI DIO

Salmo 101 (100)

Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

Agirò con saggezza nella via dell’innocenza:
quando a me verrai?
Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.
Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell’innocenza,
costui sarà al mio servizio.

Non abiterà dentro la mia casa
chi agisce con inganno,

chi dice menzogne
non starà alla mia presenza.

Ridurrò al silenzio ogni mattino
tutti i malvagi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

Gloria al Padre ...

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli Apostoli (7,55 - 8,8)

⁵⁵Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶ e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸ lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

¹Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano

attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie.¹² Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.

¹³ Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴ Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.¹⁵ Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;¹⁶ non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.¹⁷ Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

PER MEDITARE

papa Francesco, LA GIOIA DEL VANGELO (“Evangelii Gaudium”)

L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «lo ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

Il piacere spirituale di essere popolo

272. L'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio fino al punto che chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8). Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'*unica* luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. Pertanto, quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati.

Contemporaneamente, un missionario pienamente dedito al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiede nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.

274. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è *immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione*. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!

L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito

276. La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo.

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama "senso del mistero". È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

PER RIFLETTERE PERSONALMENTE

- > *Prima di “uscire in missione” (o per uscire) bisogna essere “contemplativi”: quanto la mia unione con Gesù mi spinge ad “andare”?*
- > *Gustare la gioia di “essere popolo”: come combatto la chiusura in se stessi e la ricerca di autonomia che dominano nella cultura attuale?*
- > *Come mostrerò “l'ottimismo della fede” che mi viene dal credere nell'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito?*

PROPOSTA DI ESERCIZIO SPIRITUALE

Metto me stesso/a a disposizione di Gesù Risorto e della Chiesa: “Sono pronto... vado... !”

Ascolto il “comando” di Gesù: “Esci, voi con la mia Chiesa, con papa Francesco!”

MI IMPEGNO A...

Definisco il mio “impegno missionario” e lo scrivo nella “pergamena” (penultima pagina)

SOSTARE IN PREGHIERA

Vieni, Spirito Santo,
e irrompi come un vento impetuoso nelle nostre comunità,
vieni a sconvolgere le nostre liturgie troppo rigide,
i nostri consigli parrocchiali, pastorali,
troppo convenzionati,
le nostre catechesi troppo dotte,
vieni a portare vita in queste nostre comunità
troppo polverose, ammuffite, troppo ordinate.

Vieni Spirito Santo
come un fuoco ardente,
brucia tutto ciò che ci impedisce di seguire il Vangelo di Gesù,
brucia ogni nostro atteggiamento meschino,
brucia ogni carico inutile,
brucia ogni paura e ogni gelosia.

Infiamma il nostro cuore,
di un coraggio a tutta prova,
di una generosità senza limiti,
di una misericordia inesauribile.

Vieni, Spirito Santo,
e insegnaci a parlare l'unico linguaggio
che tutti possono comprendere:
il linguaggio dell'amore, della salvezza, del perdono.
Liberaci da tutto ciò che complica,
indebolisce e annienta le nostre parole.
Donaci di portare a tutti il lieto annuncio
con parole cariche di bontà e rispetto.

(Anonimo)



IN FAMIGLIA

*...piccoli giochi dello Spirito
con carta e penna...*

*Ultimo gioco dello spirito da fare in
famiglia. Se volete farvi condurre dallo
spirito per portare nel mondo il Vangelo provate **INSIEME** a scrivere
un elenco di tre famiglie che **NON CONOSCETE BENE**.*

PER OGNUNA scrivete a fianco alcune possibilità:

- 1) invitarli a cena!*
- 2) uscire insieme per un giro in bicicletta con i propri figli*
- 3) portargli un dolce o una torta salata!*

ORA TOCCA A VOI, QUESTE POSSIBILITÀ VANNO REALIZZATE

A large rectangular area with a green border, containing 25 horizontal lines for writing.

*Ciò che lo Spirito santo ha seminato in me
per mezzo di questi Esercizi...*

Mi impegno a vivere

LA GIOIA DEL VANGELO

con la "Chiesa in uscita"

A large yellow rectangular area with rounded corners and a black border, designed to look like a scroll. It contains 18 horizontal lines for writing. The top and bottom edges are slightly curved, and there are small circular details at the corners, suggesting a rolled-up scroll.

APPUNTAMENTI PER VIVERE GLI ESERCIZI

Domenica 16 Marzo 2014

ore 16.00 Celebrazione di ingresso - *Presso la Parrocchia SS. Quirico e Giulitta*

Da Lunedì 17 Marzo a Venerdì 21 Marzo 2014

Parrocchia Santi Quirico e Giulitta

- ore 6.45 Meditazione e Lodi
ore 9.00 S. Messa con omelia
(Venerdì ore 8.30 *Via Crucis*)
ore 16.30 Animazione, e preghiera
per classi Elementari e Medie
(*in Oratorio fino alle ore 17.30*)
ore 18.15 Meditazione per adolescenti
(*in Oratorio*)
(ore 18.30 Giovedì S. Messa)
ore 21.00 Meditazione per Adulti,
18enni e Giovani

*La Liturgia della Parola delle ore 18.30
nelle due chiese sussidiarie è sospesa.*

Chiesetta Madonna dei lavoratori

- ore 6.00 Meditazione
ore 7.15 S. Messa e Lodi
(Venerdì *Via Crucis* e Lodi)

Parrocchia Madonna del Carmine

- ore 15.30 Rosario meditato
(Mercoledì ore 18.00)
ore 17.00 Animazione fanciulli Elementari
ore 17.30 Animazione ragazzi Medie
ore 18.15 Meditazione per Adolescenti
(*in Oratorio a Solaro*)
(ore 18.30 Mercoledì S. Messa)
ore 21.00 Meditazione per Adulti,
18enni e Giovani

Sabato 22 Marzo 2014

Parrocchia Santi Quirico e Giulitta

- ore 6.45 Lodi
ore 9.00 S. Messa con omelia
ore 18.00 S. Messa vigilare

Chiesetta Madonna dei lavoratori

- ore 6.00 Ufficio delle letture
ore 7.15 S. Messa e lodi

Parrocchia Madonna del Carmine

- ore 20.30 S. Messa vigilare

Tempo per Colloquio penitenziale e il Sacramento della Riconciliazione

Parrocchia Santi Quirico e Giulitta

Venerdì 21 ore 7.00 - 19.30)(Sabato 22 ore 16.00 - 18.00

Parrocchia Madonna del Carmine

Venerdì 21 ore 19.00 - 20.00)(Sabato 22 ore 15.00 - 19.00